



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

11 - 25 maggio 2012

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Rdb:	piano di risanamento in salita (Libertà Piacenza, 11.05.12)
Poltrona Frau:	l'Asia traina la crescita (Il Sole 24 Ore, 11.05.12)
Astaldi:	rinegozia altri 70 mln di debiti (Milano Finanza, 11.05.12)
infrastrutture:	il piano città parte da 2 miliardi (Il Sole 24 Ore, 11.05.12)
infrastrutture:	decollano i project bond (La Repubblica, 11.05.12)
Friulintagli:	test sul patto (Gazzettino Pordenone, 15.05.12)
Maltauro:	fatturato + 20% (Il Gazzettino, 15.05.12)
Impregilo:	il cda approva i risultati consolidati al 31 marzo 2012 (Comunicato Impregilo, 15.05.12)
Ghizzoni:	enti insolventi, società in crisi (Quotidiano Basilicata, 16.05.12)
Italcementi:	premiata per la sostenibilità d'impresa (Eco di Bergamo, 16.05.12)
Legacoop:	la crisi scuote anche il gigante rosso (Il Resto del Carlino, 16.05.12)
Enti bilaterali:	a Napoli gli Stati Generali (Italia Oggi, 16.05.12)
distretto Murgia:	la lentezza distrugge il salotto della Murgia (Il Sole 24 Ore, 17.05.12)
distretto porfido:	nuova intesa, premi per chi fa la qualità (Trentino, 17.05.12)
Friulintagli:	i lavoratori dicono sì all'accordo separato (Gazzettino Pordenone, 17.05.12)
Henraux:	Rifondazione all'attacco dell'azienda (Il Tirreno, 17.05.12)
congiuntura:	il Patto di stabilità paralizza 11 mld di debiti dei Comuni (Il Sole 24 Ore, 17.05.12)
grandi opere:	il costo del non fare (Il Giorno, 17.05.12)
Gavio:	acquisto della tratta autostradale Torino-Savona (Il Secolo XIX, 17.05.12)
estero:	Libia e Iraq il nuovo Eldorado (Finanza Mercati, 18.05.12)
filiera legno:	conifere sotto pressione (Il Sole 24 Ore, 18.05.12)
Colombo Costruzioni:	costruirà un grattacielo a City Life (Edilizia e Territorio, 18.05.12)
distretto Livenza:	sale la produzione (Il Sole 24 Ore, 21.05.12)
Poltrona Frau:	nuovo look per l'Hotel Galia a Milano (Affari&Finanza, 21.05.12)
congiuntura:	costruzioni in ripresa nell'UE (La Repubblica, 22.05.12)
edilizia Toscana:	la parola magica è "prefabbricato" (La Repubblica, 22.05.12)
estero:	tutte le opportunità delle infrastrutture brasiliane (Finanza Mercati, 22.05.12)
Cmr:	assegni Inps in arrivo (Gazzetta Reggio, 23.05.12)
cemento:	Buzzi e Cementir in pole per la ripresa (Milano Finanza, 23.05.12)
Impregilo:	resa dei conti vicina, il titolo vola (Milano Finanza, 23.05.12)
piano città:	risorse irrisorie (Italia Oggi, 23.05.12)
macchine edili:	l'export accelera (Il Sole 24 Ore, 23.05.12)
Vela prefabbr.:	chiude a S. Martino (Il Cittadino, 24.05.12)
Ance:	patto con Unicredit (Il Sole 24 Ore, 24.05.12)
estero:	il mattone USA torna a salire (Liberio, 24.05.12)
Rapporti e studi:	Banca d'Italia, <i>L'economia italiana in breve</i> , n. 61, maggio 2012 Istat, <i>Le prospettive per l'economia italiana</i> , 22 maggio 2012 Istat, <i>Stima preliminare del Pil (I trim 2012)</i> , 15 maggio 2012 Istat, <i>Produzione nelle costruzioni (marzo 2012)</i> , 16 maggio 2012
Eventi:	Ance, <i>D-Day dell'edilizia</i> , manifestazione, Roma, 15 maggio 2012 Stati generali degli enti bilaterali dell'edilizia, Napoli, 23 e 24 maggio 2012 Salone della Ricostruzione, L'Aquila, 25-27 maggio 2012 Fillea Cgil, <i>Marmo se non ora... quando?</i> , convegno, Carrara, 25 maggio 2012

Rdb (11.05.12): Confronto ieri pomeriggio in Provincia tra istituzioni e sindacati sulla situazione dell'azienda Rdb. L'assessore provinciale Andrea Paparo ha convocato a palazzo Garibaldi i rappresentanti delle amministrazioni comunali che ospitano gli stabilimenti Rdb e i delegati di Cgil, Cisl e Uil. Presenti: i sindaci di Pontenure, Angela Fagnoni, di Monticelli, Michele Sfriso (a cui l'assessore ha rivolto le proprie congratulazioni per la recente elezione) e l'assessore del Comune di Cadeo Giovanni Cerioni. Per la parte sindacale al tavolo: Marco Carini (Fillea Cgil), Paolo Carrera (Filca Cisl) e Dario Bellocchi (Feneal Uil). «Siamo preoccupati - ha commentato Paparo al termine del confronto di ieri pomeriggio - nel corso dell'incontro è emersa la difficoltà a realizzare il piano per la ristrutturazione del gruppo e della situazione debitoria che l'azienda aveva stipulato con le banche creditrici. La realizzazione del piano che la nuova compagine imprenditoriale aveva proposto, in accordo con gli istituti di credito, sembra incontrare non pochi ostacoli. Fatto, questo, che rischia di minare alla base ogni possibile azione per il risanamento e il rilancio dell'azienda. Mi impegno pertanto a convocare al più presto un nuovo incontro, alla presenza dell'azienda, coinvolgendo anche quella parte di compagine sociale che è espressione degli istituti di credito».

Poltrona Frau (11.05.12): Il gruppo Poltrona Frau si inserisce nel trend positivo che sta caratterizzando, il comparto del lusso nel primo trimestre 2012 e che comprende a pieno titolo l'arredo di design del gruppo che fa capo al fondo Charme della famiglia Montezemolo. Nei primi tre mesi del 2012 i ricavi del gruppo (di cui fanno parte, oltre al

marchio omonimo, che nel 2012 ha compiuto cento anni, prima azienda del settore a raggiungere un simile traguardo, altri due nomi storici del design italiano, Cassina e Cappellini) hanno sfiorato i 60 milioni (59,7 per la precisione), in rialzo del 3,3% rispetto al primo trimestre del 2011. Il risultato lordo positivo è stato di circa 0,1 milioni, rispetto a una perdita di 0,2 milioni del passato esercizio. La crescita del 19% dell'ebitda a 34 milioni è riconducibile allo sviluppo del fatturato contract (forniture per alberghi, teatri, residenze di lusso ecc.) di Cassina e della divisione "Interiors in motion", che lavora sugli interni delle macchine di lusso e ha intensificato i progetti con Chrysler sul mercato americano. Alla crescita dell'ebitda hanno contribuito anche i minori costi di struttura e discrezionali sostenuti nel periodo. Come per l'intero settore del lusso, a trainare le vendite sono stati i mercati asiatici ma anche gli Stati Uniti in cui si comincia a parlare di autentica ripresa, complice forse il clima positivo legato all'election year. «I risultati del primo trimestre sono confortanti e ritengo che il gruppo possa raggiungere risultati economico finanziari in ulteriore crescita anche nel corso dell'intero esercizio 2012», spiega l'amministratore delegato del gruppo Poltrona Frau Dario Rinero, appena riconfermato per i prossimi tre anni. «Stiamo avviando nuove iniziative e importanti accordi commerciali in aree per noi chiave come India, Russia e Turchia, che mi spingono a essere ottimista sull'andamento del gruppo nella seconda parte dell'anno».

Astaldi (11.05.12): Astaldi ancora in manovra sul debito. Dopo aver rinegoziato una maxi tranche da 325 milioni, il gruppo di costruzioni ha allungato le scadenze anche per altre due linee di credito, per un importo complessivo di 70 milioni. Si tratta di un finanziamento da 30 milioni (20 ancora da rimborsare) sottoscritto con West Lb nel 2008, la cui durata è stata portata al 2015, e di un credito da 50 milioni concessa da Efibanca, sempre nel 2008, allungato fino al 2016. Grazie a questo lavoro progressivo sul debito le prime scadenze importanti per Astaldi scatteranno solo a partire dal 2016. A proposito di risorse finanziarie, l'amministratore delegato Stefano Cerri, in una conference call con gli analisti, ha smentito seccamente i rumor circa possibili aumenti di capitale, spiegando che la flessibilità finanziaria può essere ottenuta anche tramite parcheggi e ospedali. Inoltre, nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2011 il manager ha sottolineato che l'esposizione debitoria si 5,5 sta progressivamente tramutando in project finance, con l'indebitamento corporate che dovrebbe ridursi a 100 milioni nei prossimi quattro anni. Alla fine del primo trimestre del 2012 la posizione finanziaria netta era negativa per 536,4 milioni (479,7 milioni a dicembre 2011). sul versante industriale continua l'espansione all'estero. Il gruppo presieduto da Paolo Astaldi ha di recente presentato insieme a Tme e Termomeccanica Ecologia una delle migliori offerte economiche per la realizzazione del terminal di Konin, in Polonia, che a breve si conoscerà l'esito finale. Non solo; entro maggio sarà inaugurato il terminal internazionale dell'aeroporto di Bodrum in Turchia. Dopo aver progettato l'opera, Astaldi gestirà i 100 mila metri quadrati del nuovo terminal. *(Luisa Leone)*

infrastrutture (11.05.12): Decolla a fine mese, con una dote iniziale di due miliardi di fondi pubblici, il «piano città»: realizzerà un mix di infrastrutture, riqualificazione di aree urbane e demaniali, parcheggi, alloggi a canone calmierato, nuove scuole ad alta efficienza energetica. Sarà un programma complesso chesi nutrirà di interventi, incentivi, risorse nazionali ed europee, progetti in parte già avviati: questa regia punterà soprattutto a mettere insieme questi interventi diffusi (e a volte dispersi), a snellire le procedure e a coinvolgere gli investitori privati. Il nocciolo duro sarà costituito dal piano per l'edilizia scolastica che rigenera e riqualifica 3.596 scuole, e dai piani di housing sociale, cofinanziati dalla Cassa depositi e prestiti. Si aggiungono gli incentivi per convertire l'attuale patrimonio in «edifici ad alta efficienza energetica», si innova con una dose ancora da definire di «fiscalità di vantaggio», con obbligazioni di scopo e con i project bond "all'italiana che non creano debito pubblico. ma valorizzano le potenzialità delle società di progetto e delle partnership pubblico-privato». Il «piano Città» che il Vice Ministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, sta mettendo a punto, con il sostegno del tavolo in cui siedono le associazioni di impresa, sarà varato entro fine mese dal Governo all'interno del nuovo pacchetto di misure per rilanciare la crescita. Entro l'estate, Ciaccia conta di vedere i primi cantieri. (...) *(Giorgio Santilli)*

infrastrutture (11.05.12): Le convulsioni greche, il collasso spagnolo, la vittoria di Hollande, le difficoltà politiche della Merkel in Germania, l'insistenza di Mario Monti e, dall'Fmi, di Christine Lagarde. Il risultato degli scossoni che, nelle ultime due settimane, hanno, ancora una volta, investito l'Europa è che, per la prima volta da mesi, i paesi dell'euro non sembrano avviati a tentare di uscire dalla crisi, schiacciando solo il pedale dell'austerità. Soprattutto, l'altro pedale, quello della crescita, dopo le parole, si sta riempiendo di contenuti concreti, fino a far intravedere l'abbozzo di una possibile strategia di rilancio dello sviluppo e di riequilibrio fra i diversi paesi, in grado di superare le secche della diffidenza di Berlino. Il primo passaggio di questa strategia - e anche quello su cui sembra più facile trovare rapidamente un accordo - sono i project bonds. Sono strumenti che non hanno niente a che vedere con gli Eurobonds, di cui si è a lungo parlato. Gli Eurobonds sarebbero titoli che vengono emessi dall'insieme dei paesi dell'area euro, per finanziare (a tassi più bassi, data la maggiore affidabilità di Eurolandia) il debito pubblico di un singolo paese. Una forma di condivisione del debito, a cui, sinora, la Germania si è opposta con forza. I project bonds andrebbero, invece, a finanziare singoli progetti di infrastrutture e si ripagherebbero, in linea di principio, da soli. E' uno strumento già largamente in uso, nel mondo finanziario: una società presenta un progetto al mercato e lo finanzia con obbligazioni, garantendo il prestito con il valore dell'opera e il rimborso di capitale e interessi con i relativi proventi. Nell'esempio più semplice, quello di un'autostrada, con gli incassi dei pedaggi. La Commissione, a Bruxelles, ne parla da un paio d'anni e aveva anche ipotizzato di lanciare, per questa via, investimenti per 1500-2000 miliardi di euro entro il 2020. Le cifre di cui si parla in questi giorni sono molto più contenute, anche se rispettabili: circa 200 miliardi di euro. Il grosso di questi soldi, naturalmente, dovrebbe venire da investitori privati, in particolare investitori istituzionali, come banche e fondi pensione. L'esborso effettivo, da parte dei governi europei, sarebbe limitato ad una iniezione di 10 miliardi di euro nel capitale della Bei (anche se l'ipotesi di decidere già la settimana prossima è stata ieri esclusa dai ministri finanziari dei 27). Il meccanismo è ancora in discussione ma potrebbe essere il seguente. Grazie a questi nuovi soldi, la Bei emette obbligazioni sul mercato e, con il ricavato, aiuta a finanziare questi progetti privati. O garantendo le loro obbligazioni (in pratica, mettendo a disposizione un fondo a cui possono attingere, se gli incassi dell'opera non sono sufficienti ai rimborsi) o con un prestito vero e proprio che, però, verrebbe rimborsato solo successivamente agli investitori privati, in caso di default del progetto. Quali infrastrutture verrebbero finanziate? E' il punto più delicato: quelle di cui si parla sono un potenziamento della banda larga di Internet e una razionalizzazione della rete elettrica europea, anche per tener conto del boom dell'energia da fonti alternative. In ogni caso, un piano di

investimenti, finanziato dai project bonds, avrebbe il doppio vantaggio di migliorare il potenziale di crescita europea a lungo termine e di mobilitare, nell'immediato, appalti e commesse. Lo stesso risultato si otterrebbe, su scala nazionale, svincolando, come ha più volte chiesto Monti, le spese pubbliche per investimenti dai vincoli di bilancio fissati a livello europeo. E' il secondo capitolo di una possibile strategia di sviluppo. Il terzo, di cui si è cominciato a parlare in incontri informali a Bruxelles, è un allentamento di quei vincoli, spostando il loro raggiungimento uno o due anni più avanti e dando così la possibilità, a paesi come Spagna e Italia, di dare più respiro all'economia. Il quarto riguarda solo la Germania, ma è cruciale. Il grosso degli economisti ritiene impensabile che l'area euro ritrovi la via dello sviluppo se tutti i paesi contemporaneamente adottano una rigida austerità. Se Italia e Spagna stringono la cinghia, la Germania deve allentarla, accettando una politica espansiva e tassi d'inflazione più alti - e non più bassi, come oggi - degli altri paesi. Per la prima volta, Berlino sembra aprire uno spiraglio in questo senso. Il ministro delle Finanze, Schaeuble, si è speso a favore degli aumenti salariali per i lavoratori tedeschi. «È bene-riconosce Schaeuble- che i salari in Germania crescano più in fretta che negli altri paesi. Questi aumenti servono anche a ridurre gli squilibri all'interno dell'Europa». (MAURIZIO RICCI)

Friul Intagli (15.05.12): Cresce la tensione sindacale sul caso della Friulintagli di Prata dove, oggi e domani, ci saranno assemblee e referendum dei lavoratori sull'accordo separato. Ieri mattina la Fillea Cgil - dopo che venerdì scorso da Roma era arrivato a Pordenone il segretario generale Walter Schiavella per cercare di sbrogliare una complicata matassa e "dettare" la linea sulla vicenda -- ha distribuito volantini per invitare i lavoratori a votare "no". Il sindacato cigiellino del legno-arredo continua a chiedere modifiche all'intesa siglata quasi un mese fa dai "colleghi" di Cisl e Uil. Modifiche per le quali non c'è più alcun margine di manovra visto che oggi il patto separato sarà votato dagli oltre mille lavoratori della Friulintagli. La Fillea continuerà anche oggi e domani la sua campagna per il no sperando che l'intesa venga bocciata e sperando anche di riaprire una trattativa successiva. Lo stesso sindacato denuncia anche di essere stato tenuto fuori dalla possibilità di informare i lavoratori in fabbrica: la richiesta di un'assemblea non ha infatti ricevuto risposta dal vertice aziendale. «È singolare - ribadisce Fillea nel volantino - che i lavoratori interessati non abbiano ancora avuto modo di conoscere i contenuti effettivi dell'accordo, né tantomeno di poter dire la loro». Secondo la Fillea l'accordo «prevede una deroga peggiorativa dei contratti nazionale e territoriale senza riconoscere ai lavoratori e al sindacato corrette relazioni industriali che impegnino effettivamente l'azienda sulle scelte che si fanno insieme». Un passaggio questo che nasconde una forte preoccupazione: «Non a caso - prosegue il volantino . dopo l'accordo sulle stabilizzazioni (il primo pezzo dell'intesa, firmato unitariamente nel dicembre scorso, ndr) dei 246 addetti l'azienda ha comunque non confermato decine di lavoratori, senza nemmeno che il sindacato fosse informato del perché, come il nuovo accordo invece prevedeva». Come dire: prima di firmare intese così impegnative devono essere garantite relazioni sindacali moderne e stabili, anche attraverso la costituzione delle rappresentanze in azienda. Per la Fillea, la questione di merito è legata alla perdita salariale «mediamente di 650 euro annui e addirittura di 1.730 euro per chi non ha l'anzianità prevista per il nuovo premio contrattuale aziendale». Dall'altra parte Cisl e Uil (che organizzeranno i referendum, sulla base degli accordi interconfederali del 2011) difendono l'intesa sottoscritta: si assumono 250 lavoratori, ci sono cento milioni di investimento con l'impegno dell'impresa a rimanere sul territorio e non si farà ricorso alla cassa integrazione straordinaria. «Quattro motivi - ribadiscono Cisl e Uil - che ci fanno ritenere di essere sulla strada giusta in un momento occupazionale terribile per il distretto del mobile». Sullo sfondo della vicenda resta una nettissima contrarietà all'intesa da parte della Cgil provinciale che contesta anche le modalità con cui si va al referendum. Insomma, il caso Friulintagli (fatte le debite proporzioni) assomiglia sempre di più al caso Fiat-Pomigliano: non a caso l'attenzione Cgil è molto alta. (Davide Lisetto)

Maltauro (15.05.12): Maltauro vince la crisi delle costruzioni. Nonostante il settore in Italia viva un momento particolarmente delicato (anche nel 2011 gli investimenti complessivi del comparto hanno segnato una riduzione del 5% in termini reali), il fatturato consolidato dell'Impresa Maltauro si è attestato a 485 milioni, con una crescita del 20% rispetto al precedente esercizio (404 milioni nel 2010). I dati finali dell'esercizio 2011, approvato nei giorni scorsi dagli azionisti, indicano che l'Ebitda è cresciuto a 47 milioni (31 milioni nel 2010), l'Ebit a 24 milioni (7 milioni nel 2010), ed il risultato pre-tax è stato di 5 milioni di euro: tutte le componenti del bilancio, compresa la posizione finanziaria netta, sono risultate in miglioramento sia rispetto al 2010, sia rispetto ai dati previsti dal piano industriale 2011-2015. Il portafoglio ordini del Gruppo è pari a 3,5 miliardi e si è incrementato proprio nei primi mesi del 2012 con importanti acquisizioni: in raggruppamento d'impresa con mandataria Strabag è stato sottoscritto il contratto per la costruzione del secondo lotto della Pedemontana Lombarda (valore dell'opera 1,7 miliardi), sempre in raggruppamento la Maltauro è stata nominata concessionaria nel project financing della Ragusa-Catania (totale dell'opera 815 milioni), e si è aggiudicata in associazione la costruzione di un porto e banchine a Rijeka (Croazia). «La Maltauro - precisa il presidente del gruppo Maltauro, Gianfranco Simonetto - sta comunque puntando ad incrementare la propria presenza in mercati esteri (oggi il portafoglio lavori fuori Italia è pari a circa il 30%), soprattutto negli Emirati Arabi e nei paesi del Golfo, dove sono in via di definizione importanti commesse».

Impregilo (15.05.12): Principali dati economico-finanziari consolidati al 31 marzo 2012 (In parentesi sono indicati i risultati del primo trimestre 2011)

- Ricavi a € 589,6 milioni (€ 473,6 milioni)
- EBIT a € 54,0 milioni (€ 35,4 milioni)
- RoS del 9,2% (7,5%)
- Utile netto di € 24,2 milioni (€ 16,0 milioni)
- Indebitamento finanziario netto di € 665,0 milioni
- Debt/equity 0,52
- Portafoglio complessivo a € 24,8 miliardi

Il Consiglio di Amministrazione di Impregilo, riunitosi oggi sotto la presidenza di Massimo Ponzellini, ha esaminato e approvato il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2012. Il primo trimestre 2012 chiude con risultati finali positivi ed in crescita rispetto al primo trimestre dell'esercizio precedente. Le condizioni di incertezza evidenziate dai mercati internazionali già nei precedenti periodi continuano a rappresentare un elemento di criticità per le imprese che operano in settori industriali caratterizzati da forti investimenti in capitale fisso come quelli in cui Impregilo opera. L'adozione di politiche restrittive dal punto di vista degli investimenti pubblici, sia a livello europeo che a livello dei

principali mercati extra-UE in cui il Gruppo è presente, così come il perdurare degli effetti conseguenti alle crisi finanziarie che hanno significativamente modificato negli ultimi anni il quadro macro-economico e finanziario mondiale, hanno determinato una fase di sostanziale stasi nel mercato globale delle costruzioni. Nonostante la complessità di tale scenario, il Gruppo Impregilo ha saputo conseguire anche nel primo trimestre dell'esercizio 2012 risultati positivi che riflettono la validità delle scelte strategiche effettuate già a partire dagli esercizi precedenti. Gli importanti progetti acquisiti nei mercati internazionali sono entrati in una fase di maggiore sviluppo della produzione mentre i progetti acquisiti in Italia e già in portafoglio alla fine dell'esercizio precedente, sono in fase di avvio dopo aver completato, in taluni casi, una lunga fase autorizzativa. Tale contesto supporta le prospettive di crescita industriale e commerciale del Gruppo in piena coerenza con gli obiettivi individuati all'inizio del corrente esercizio. Il portafoglio ordini evidenziato dal Gruppo alla fine del primo trimestre del 2012, inoltre, sia dal punto di vista qualitativo sia da quello dimensionale, costituisce un presupposto solido per gli obiettivi di crescita organica che Impregilo ha individuato nell'ambito del proprio Piano Strategico 2012-2016 ed i risultati consuntivi al 31 marzo 2012 ne costituiscono il coerente punto di partenza. Da un punto di vista finanziario, infine, tenuto conto che alla data attuale, ancorché il relativo iter procedurale sia significativamente avanzato rispetto a quanto descritto nella Relazione finanziaria annuale per l'esercizio 2011, non si è ancora definitivamente realizzato l'incasso delle legittime competenze spettanti al Gruppo per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, la struttura patrimoniale consolidata si presenta equilibrata anche alla fine del primo trimestre 2012.

Ghizzoni (16.05.12): La crisi in cui è piombata la Ghizzoni Spa di Pisticci, una delle maggiori imprese di costruzioni italiane, è l'esempio che la situazione relativa ai mancati pagamenti della Pubblica amministrazione e alle crescenti difficoltà del mercato non risparmiano nessuno. A denunciarlo è Carmine Vaccaro, segretario regionale della Feneal Uil. Nemmeno chi potrebbe avere un ruolo non certo di subappalto nelle opere del petrolio e nello specifico per Tempa Rossa nel Sauro. Si rafforza la nostra proposta di un'azione comune sindacati-associazioni imprenditoriali. La questione del recupero dei crediti verso lo Stato è ormai una vera e propria emergenza che riguarda l'intero settore dell'edilizia, vale a dire imprese e lavoratori». Così Domenico Palma, segretario Feneal Uil Basilicata, per il quale "per dare seguito, a livello locale, al Dday delle costruzioni promosso oggi a livello nazionale dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), bisogna riprendere lo spirito unitario sindacato associazione di imprese del 3 marzo scorso e quello degli Stati generali delle Costruzioni in Basilicata con l'assemblea di dicembre 2011. Soprattutto in occasione degli Stati Generali di settore abbiamo concordato -sindacati ed imprese- una piattaforma, che è sempre più attuale, per uscire dalla crisi, individuando compiti e impegni per Regione ed Autonomie locali e Governo e Ministeri. In Basilicata inoltre -continua il segretario Feneal- siamo fortemente interessati all'accelerazione che si intende dare, da parte della Giunta regionale e dei parlamentari lucani, al Memorandum d'Intesa sul petrolio: solo il capitolo infrastrutture con i sette macro progetti prevede l'apertura di cantieri, alcuni dei quali dovrebbero durare per anni, con l'assunzione di migliaia e migliaia di edili, operai specializzati e tecnici. L'emergenza crediti, nello specifico, va affrontata come tale con impegni certi da parte del Governo e con decisioni rapide e chiare. La via della compensazione crediti-debiti, di cui si discute in questi giorni, può essere certamente utile -commenta il segretario- ma quel che conta è centrare l'obiettivo prioritario: salvare occupazione, evitare chiusure di attività, ricreare spazio per investire e tornare ad aprire i cantieri. Ecco perché consideriamo positivo il fatto che l'Ance, insieme a tutta la filiera delle costruzioni, scenda in campo su questo terreno. Del resto, poche settimane fa -aggiunge e ricorda Palma- i sindacati di settore hanno già effettuato una forte iniziativa che reclamava più attenzione e fatti concreti per il settore delle costruzioni. Serve assolutamente una svolta, perché il rischio di perdere ancora migliaia di posti di lavoro e di accendere un nuovo pericoloso disagio sociale è davanti a tutti noi. E va evitato con scelte coraggiose che guardino alla vera priorità, rimetter in moto lo sviluppo senza perdere tempo. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012, con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore delle costruzioni dell'8,4% nel confronto con il primo trimestre 2011 (+4,2% l'aumento dei fallimenti nel complesso dell'economia). L'insolvency ratio, che misura la frequenza di fallimenti su 10mila imprese operative, mostra come le costruzioni risultino uno dei settori più colpiti dalla crisi preceduto solo dall'industria. Tale indicatore è passato da 25 imprese fallite ogni 10mila imprese operative del 2009 a 31 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative del 2011. Nel primo trimestre 2012 il settore delle costruzioni registra un ulteriore peggioramento: l'insolvency ratio per il settore si attesta a 8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative (contro il 5,5 osservato nel complesso dell'economia), a fronte del 7,8 del primo trimestre 2011 e del 7,4 del primo trimestre 2010. Ciò significa che se la dinamica osservata nei primi tre mesi dell'anno in corso (8,3 imprese fallite ogni 10 mila imprese operative) venisse confermata per l'intero anno si raggiungerebbe un risultato peggiore rispetto agli anni precedenti e superiore a 33 punti e il settore -conclude Palma- che ha già perso in un anno 300mila posti di lavoro non può permettersi di perderne altri».

Italcementi (16.05.12): Un premio che pesa, perché per una volta non si riferisce alle performance legate alla produzione ma ad iniziative di Responsabilità sociale. Lo ha ricevuto Italcementi nell'ambito del «Sodalitas Social Award» che premia quelle aziende che si sono distinte durante l'anno grazie agli investimenti sui temi della sostenibilità d'impresa. Il premio è stato oggetto di una doppia cerimonia: lunedì a Milano con la consegna dei riconoscimenti e ieri a Roma con il momento più atteso, l'incontro del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con i rappresentanti delle aziende vincitrici, in occasione del decimo anniversario del «Sodalitas Social Award». Il Capo dello Stato è stato informato sui progetti delle singole aziende riguardanti sui temi della sicurezza sul lavoro, delle pari opportunità e della lotta alla corruzione. Italcementi, presente all'incontro con il direttore generale del gruppo Giovanni Ferrario, ha ricevuto il premio per la sezione «Migliore iniziativa nell'ambito del Mercato», grazie al «Piano per la Legalità» sviluppato dall'azienda per la prevenzione dei rischi. In particolare, il premio è stato assegnato al progetto di qualifica dei fornitori. Il «Piano per la Legalità» è uno strumento sviluppato da Italcementi per rafforzare i presidi di governance, al fine di contrastare i rischi di infiltrazioni criminali nelle attività imprenditoriali: il gruppo bergamasco si è infatti dotato di linee guida strutturate che prevedono una severa qualifica di affidabilità per i fornitori, con la quale verificare l'eventuale presenza di indici di rischio sia per i fornitori in essere, sia per quelli potenziali. Il gruppo ha inoltre messo a punto e sottoscritto protocolli di legalità per realizzare insieme alle istituzioni un più ampio sistema di «sicurezza partecipata» per il contrasto alle infiltrazioni criminali. Fino a oggi sono stati siglati protocolli con i rappresentanti delle Istituzioni, dei sindacati e di Confindustria a Catania, Palermo, Calabria e Lombardia. «L'obiettivo dei protocolli di legalità - spiega direttore generale Ferrario - è rendere il più possibile impermeabile il perimetro delle

attività economiche alle infiltrazioni della criminalità, o comunque al rischio di collusioni con la stessa. Il nostro obiettivo è quello di rafforzare le condizioni di sicurezza e di legalità nel mondo del lavoro e della produzione. Un mercato più trasparente e corretto è un mercato più efficiente». **La cerimonia di Milano** Ventiquatt'ore prima si era svolta a Milano la cerimonia di premiazione vera e propria: è stato il direttore Affari Legali del gruppo Agostino Nuzzolo a ritirare il «Sodalitas Social Award», che quest'anno ha visto 253 progetti presentati, 199 aziende candidate e 8 vincitori. Oltre a Italcementi, la Fondazione Sodalitas, di cui è presidente Diana Bracco, ha premiato l'Associazione Albergatori di Riccione e l'Associazione italiana Albergatori della Riviera di Rimini nella sezione legata alla «migliore iniziativa a favore dell'ambiente»; mentre il gruppo Sofidel ha avuto una menzione speciale. Ferrovie dello Stato italiane con Enel Cuore Onlus ha vinto il premio «per la migliore iniziativa rivolta alla comunità», ai suoi soggetti e ai suoi bisogni; Nordiconad quello «per la migliore iniziativa a sostegno del valore della persona e del lavoro»; Filca Cooperative per «la migliore iniziativa di responsabilità sociale realizzata da Pmi»; il Comune di Milano per «la migliore iniziativa realizzata da ente locale» e a Mellin il premio speciale della giuria «per lo sviluppo della coesione sociale».

Legacoop (16.05.12): «DISPERATI no, ma di sicuro preoccupati». La crisi morde anche i colossi e Legacoop Emilia Romagna non fa più eccezione. A colorare di grigio gli scenari futuri è soprattutto il sovrapporsi di due problemi: la stretta sul credito bancario e i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. «Il 2011 è andato peggio del 2010 e il 2012 andrà peggio del 2011» ha avvertito il presidente, Paolo Cattabiani, presentando ieri i dati sull'andamento delle cooperative in regione. In concreto, per le aziende di servizi che lavorano con enti locali e Ausl, si parla di 300 giorni per 210 milioni di credito bloccati. Per le coop sociali la stima è di 140 giorni per 200 milioni di commesse da incassare. «IN TUTTO sono 410 milioni, il bilancio di una cooperativa medio-grande - ha rilevato il numero uno di Legacoop Emilia Romagna - Questa situazione e le difficoltà di accesso al credito rischiano di trasformare problemi di liquidità in problemi di insolvenza». Perciò, anche nel mondo cooperativo è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali: a maggio i lavoratori coinvolti risultano 4.120: 1.398 interessati da contratti di solidarietà applicati da 15 aziende, 946 sono in cassa integrazione straordinaria in 12 cooperative, altri 362 in cig ordinaria in 16 aziende, che si aggiungono ai 1.187 in cig ordinaria e ai 227 in cigs in deroga. E per il 2012 si prevede una flessione dell'occupazione nei settori più in difficoltà, a cominciare dalle costruzioni, ma anche nel manifatturiero. Dunque non serve la sfera di cristallo per prevedere che tutto il sistema di welfare pubblico, in un futuro prossimo, sarà sempre più sotto stress. ANCHE per questo Legacoop sta lavorando alla creazione di una mutua privata che potrebbe vedere la luce già in autunno. «Stiamo cercando di mettere insieme la cooperazione sociale, la cooperazione di consumo e Unipol, consapevoli che il welfare non avrà più quel sostegno finanziario che ha avuto fino a oggi» ha detto Alberto Alberani, responsabile regionale delle cooperative sociali. Il modello è quello delle società di mutuo soccorso nate nell'800 per ovviare alle carenze dello stato sociale: cittadini che si mettono insieme e rispondono così a una necessità. Alla quota associativa versata corrisponderà un certo panel di servizi, dalle cure odontoiatriche agli asili nido. INTANTO sale, soprattutto tra i giovani sotto i 24 anni, la fiducia nel modello cooperativo. Secondo un sondaggio realizzato da Swg, infatti, il 74% degli intervistati ha dichiarato di avere molta (14%) o abbastanza (60%) fiducia nelle imprese cooperative, che surclassano le aziende di capitale, ferme al 49%.

Enti bilaterali (16.05.12): A Napoli il 23 e 24 maggio gli Stati generali degli enti bilaterali dell'edilizia lanciano il progetto di buona occupazione. La crisi dell'edilizia sta mettendo a rischio il sistema di garanzie per 850 mila lavoratori delle costruzioni. L'allarme lo lancia il sistema bilaterale costituito dalla commissione nazionale delle casse edili, dalla commissione paritetica per la prevenzione infortuni e dall'ente per la formazione e l'addestramento professionale. I tre enti ne discuteranno con il governo, i sindacati e gli imprenditori il 23 e il 24 maggio a Napoli, alla Stazione Marittima. L'obiettivo di Cnce, Cncpt e Formedil è quello di lanciare nel capoluogo partenopeo un progetto di «Buona occupazione». «La crisi», spiega Franco Osenga, presidente della commissione nazionale Casse edili», ha innescato un meccanismo perverso in base al quale le imprese, che faticano a ottenere commesse e finanziamenti, non riescono a pagare i contributi ai lavoratori e ciò impedisce loro di avere il documento unico di regolarità contributiva senza il quale non possono partecipare ai bandi, né pubblici né privati». Nel 2011 le imprese iscritte alle 120 casse edili in Italia erano 130 mila e i lavoratori circa 700 mila: i contributi versati hanno toccato i due miliardi e i Durc emessi sono stati oltre 4,1 milioni. «Le Casse», incalza il vicepresidente del Cnce, Massimo Trinci, «svolgono un'importante azione di contrasto al lavoro nero e irregolare in edilizia». Nel 2011 i tecnici della commissione per la prevenzione infortuni hanno effettuato oltre 53 mila visite in 25 mila cantieri.

distretto Murgia (17.05.12): Mercato in frenata, credito difficile con le banche e accordo di programma che resta sulla carta: le aziende del mobile-imbottito, capofila Natuzzi, distribuite nell'area compresa tra Matera, Bari e Taranto, combattono su più fronti cercando di resistere a una situazione pesante. In dieci anni la crisi le ha decimate. Erano 500 con 14mila addetti, sono rimaste un centinaio con circa 6mila addetti e un'utilizzazione della cassa integrazione che è ormai strutturale. «Se calo degli ordini e credito negato sono gli elementi che accomunano molte imprese indipendentemente dal settore produttivo, nel mobile-imbottito commenta Vincenzo Di Taranto, presidente della sezione legno-arredo di Confindustria Taranto sciantano anche una lentezza decisionale che non ci consente ancora di mettere nero su bianco l'accordo di programma». Un'iniziativa che nasce nel 2006, ministro Claudio Scajola, che vede già d'accordo Puglia, Basilicata e la Confindustria delle due regioni, che ha vissuto due anni di stasi (dal 2006 al 2008) per essere poi ripresa nel 2009 e che non è ancora arrivata all'approdo. Nonostante gli appelli e il fatto che le due regioni abbiano anche previsto le risorse per finanziare l'intervento, il ministero per lo Sviluppo economico non convoca ancora le parti per sottoscrivere l'accordo di programma dell'area murgiana, chiamato così perché la crisi del mobile-imbottito ha messo in ginocchio l'economia di un'area interprovinciale. «Questa lentezza decisionale ci affossano gli imprenditori - se consideriamo che l'accordo, che anche il Governo dovrà finanziare, non serve solo a sostenere le aziende che resistono malgrado la congiuntura sfavorevole, ma anche a favorire la riconversione di quelle che non ce la fanno, ad attrarre nuovi investimenti, a formare e riqualificare il personale in esubero o in cassa integrazione». «La crisi di quest'area tra Puglia e Basilicata è così acuta - commenta Angelo Bozzetto, presidente di Confindustria Puglia - che, accanto agli strumenti di sostegno e agli ammortizzatori sociali, ha bisogno anche di decisioni politiche per riconquistare attrattività per i nuovi investimenti e competitività per le realtà che ci sono. La sola crisi Natuzzi è allarmante, con mille dipendenti che rischiano di uscire dal ciclo produttivo e ai quali rischiano di

aggiungersene altre centinaia. Questo settore non può sparire: gli imprenditori continuano a investire in qualità e innovazione e vanno aiutati». (*Domenico Palmiotti*)

distretto porfido trentino (17.05.12): Salvaguardare il patrimonio di professionalità rappresentato dai dipendenti delle imprese del settore, evitando i licenziamenti imposti dal perdurare della crisi; incentivi e "premi" per le imprese che orienteranno la propria attività estrattiva, di trasformazione e di posa in opera della pietra trentina a criteri di qualità ed alla tutela dei diritti dei lavoratori; ricorso da parte dei Comuni al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nel rilascio delle nuove concessioni; promozione ad ogni livello dell'impiego del porfido e delle altre pietre del Trentino nelle opere pubbliche. Sono questi i contenuti del nuovo protocollo d'intesa per il Distretto del porfido sottoscritto ieri in Provincia. L'intesa riprende e amplia quella firmata nel novembre 2009, sostenuta da una larga unità d'intenti e resa possibile da un quadro di buone relazioni sindacali. Accanto alla firma dell'assessore provinciale Alessandro Olivi, quella dei sindaci di Albiano, Baselga di Piné, Cembra, Fornace e Lona-Lases, dei presidenti del Distretto del porfido, Sezione Porfido di Confindustria Trento, Associazione artigiani e piccole imprese, Federazione trentina della cooperazione, Commissione paritetica del porfido e dai segretari di Fillea-Cgil e Filca-Cisl. «Nel 2009, quando firmammo la prima intesa - commenta l'assessore Olivi - si sperava che la crisi non fosse così intensa. Che le parti abbiano oggi ritenuto, di fronte al perdurare di criticità in particolare nel settore dell'edilizia, di sedersi attorno a un tavolo assumendosi l'impegno a fare qualche passo in più, è motivo di grande soddisfazione per il governo provinciale. L'impegno preso è a far sì che la domanda pubblica e il sistema della finanza locale valorizzino di più la pietra trentina negli appalti di opere pubbliche». L'intesa prevede a questo proposito che Provincia, Comuni delle aree estrattive, parti sociali e Distretto del porfido concorderanno (con un protocollo specifico) l'applicazione di criteri per un corretto governo del sistema delle procedure ad evidenza pubblica per la concessione dei nuovi lotti da coltivare, con particolare riguardo al rispetto delle normative contrattuali, all'occupazione, alla sicurezza nei posti di lavoro e la formazione delle maestranze e la valorizzazione della filiera produttiva, facendo ricorso negli appalti alla cosiddetta "offerta economicamente più vantaggiosa", dove conta non solo il prezzo ma anche gli elementi tecnici e qualitativi. Un capitolo dell'intesa riguarda poi la tutela del reddito dei lavoratori del settore licenziati o in mobilità ma anche di coloro che non possono usufruire della cassa integrazione, ai quali va garantita la tempestiva percezione dei trattamenti retributivi e degli ammortizzatori sociali. Un ambito, questo, nel quale potranno intervenire i consorzi di garanzia.

Friulintagli (17.05.12): La maggioranza dei lavoratori della Friulintagli di Prata ha detto sì all'accordo separato sugli investimenti e sulle conferme di 246 lavoratori nel triennio. Dalle urne, ieri pomeriggio, è uscito un risultato chiaro: oltre il 77% degli addetti ha promosso l'accordo. Al referendum hanno preso parte 705 lavoratori, su 801 aventi diritto, in quanto gli interinali non possono partecipare al voto. Tra i partecipanti, 545 (pari al 77,3%) si sono espressi favorevolmente, mentre slogan e sui volantini della Fillea 153 (il 21,7%) hanno bocciato l'accordo. (...) (*Davide Lisetto*)

Henraux (17.05.12): «La decisione dell' Henraux di esternalizzare un reparto interno allo stabilimento di Querceta, ci preoccupa» Così esordisce la Federazione della Sinistra. «Giustamente Rsu e il sindacato Fillea-Cgil ha richiesto massima attenzione perché il reparto in oggetto rimanga sotto la gestione diretta della azienda lapidea e non si mettano in campo processi di smembramento. Questa scelta rischia di essere un esempio sbagliato da poter poi estendere in altri reparti, con tagli sul numero dei lavoratori e abbassamento dei costi (sicurezza e diritti ?), a discapito anche delle piccole ditte che ricevono l'appalto o a seguito di cessione di ramo aziendale. «Questo ragionamento continua Rifondazione -è fondamentale per chi crede in uno sviluppo dell' azienda integrato con il territorio. Ricordiamo che i comuni di Seravezza e Stazzema hanno sottoscritto il "protocollo Cervaiolo", accordo che concede delle opportunità all'Henraux ma al tempo stesso la impegna su un patto con il territorio, che comprende il mantenimento della filiera produttiva, mantenimento occupazionale su livelli dei 130 occupati».

congiuntura (17.05.12): Prima il blocco dei pagamenti, poi il crollo *tout court* degli investimenti comunali. È il doppio effetto del Patto di stabilità sui conti dei Comuni che, secondo un'indagine Ifel che sarà presentata oggi nel primo dei due giorni del Convegno nazionale di Frascati (Roma) sui conti locali blocca oggi nei bilanci dei sindaci 11 miliardi di euro. Si tratta dei «residui passivi», cioè delle risorse che sarebbero disponibili ai Comuni per i pagamenti delle spese di investimento (opere pubbliche in primis) ma che non possono uscire dalle casse per non sfiorare il Patto di stabilità: il 40% abbondante di questi fondi si concentra nei Comuni di Lombardia (3,1 miliardi) e Veneto (1,3 miliardi), ma anche nelle regioni meridionali, dove il tessuto imprenditoriale è più rarefatto ma spesso anche più dipendente dal committente pubblico, sono 2,8 i miliardi costretti a dormire in cassa. La montagna delle risorse congelate, che blocca la liquidità delle imprese nei settori più attivi con la Pubblica amministrazione come quello delle costruzioni, continua inoltre a essere alimentata perché, sempre secondo l'indagine dell'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, gli impegni di spesa in conto capitale superano in media dell'8% le capacità lasciate alla cassa dal Patto di stabilità. Il tutto mentre il Siope, il sistema telematica del ministero dell'Economia che monitora i flussi di cassa degli enti pubblici, mostra bene i risultati finali dell'effetto-spirale innescato sulle dinamiche della finanza pubblica locale. Nei primi tre mesi del 2012, che peraltro sono i meno critici perché i problemi si intensificano progressivamente nel corso dell'anno, i Comuni hanno effettuato pagamenti per 3,2 miliardi di euro, con un crollo del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima quando già i flussi di risorse in uscita dagli enti locali avevano raggiunto livelli minimi: in tutto il 2011, infatti, i pagamenti dei sindaci si erano fermati sotto quota 13,8 miliardi, con una flessione del 19% rispetto ai livelli di 2008 e 2009. La frenata dei pagamenti si intensifica mentre si prosciuga anche la base rappresentata dagli investimenti locali, con una dinamica che moltiplica i rischi di un assottigliamento di lungo periodo negli scambi fra imprese ed enti pubblici locali. Tra 2007 e 2011, spiega l'Ifel, il Patto di stabilità ha lasciato praticamente inalterati i livelli di spesa corrente (stipendi, servizi sociali, istruzione e così via), ma ha abbattuto del 33% il tasso medio di investimenti locali, con una parabola che si ripresenta quasi inalterata in tutte le aree del Paese. In questo quadro, tecnicamente sindaci e imprese sono controparti, ma nei fatti si sta stringendo un'alleanza che guarda con qualche perplessità anche agli ultimi interventi realizzati con la legge di conversione del decreto fiscale. La cessione dei crediti con i meccanismi del *pro solvendo*, infatti, mantiene in capo all'impresa i rischi di insolvenza della Pubblica amministrazione, mentre il restyling operato al «blocca-cassa», che ora impone di pagare

all'impresa che ha pendenze con il Fisco le somme che eccedono il suo debito fiscale, in pratica non cambia nulla rispetto alla disciplina precedente. (*Gianni Trovati*)

grandi opere (17.05.12): MESSE insieme valgono 31 miliardi di euro. E, nei casi peggiori, sono ferme da 50 anni. Sono le opere incompiute, uno degli esempi più significativi dell'inerzia che tiene bloccati gli investimenti in Italia. A metterle in fila ha pensato il libro bianco sui trasporti, presentato ieri da Confcommercio. Le opere più anziane sono la trasversale Fano-Grosseto, il tunnel Rapallo-Fontanabuona e la Pedemontana veneta. Tre opere che da sole fanno quasi 150 anni di attesa, pensate grossomodo quando Antonio Segni era presidente del Consiglio e quando in Unione sovietica saliva al potere Breznev. Un'attesa infinita che non si è ancora conclusa, e alla quale sembrano essere ben avviate altre infrastrutture dell'elenco. Come la gronda di Ponente (30 anni) la Pedemontana piemontese (30 anni), il collegamento Montesilvano-Collecorvino (27 anni). E il copione si ripropone simile se guardiamo la situazione delle infrastrutture considerate strategiche per l'Italia negli ultimi anni. Il rapporto di Confcommercio, infatti, propone anche lo stato di avanzamento delle opere inserite nel piano della legge obiettivo nel 2001. Complessivamente, valgono 367 milioni di euro. Di queste, il 9,3% è stato concluso. Ma la parte più grande è ancora ben lontana dalla fine: il 56,7%, pari a circa 208 milioni, è fermo alla fase di progettazione. E inoltre, nel libro bianco si sottolinea che, senza politiche di miglioramento dell'accessibilità stradale, l'Italia ha perso in dieci anni 142 miliardi di aumento del Pil. I MOTIVI di questa situazione vengono individuati da Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «Sulle infrastrutture in Italia una nuova stagione va aperta perché - spiega - dal 2004 al 2011 la spesa per investimenti in opere pubbliche si è ridotta di circa un terzo in termini reali». E conclude: «Non si tratta soltanto di accelerare la capacità di impresa, ma anche e soprattutto di accrescere la qualità della spesa». C'è, infatti, sia il tema della quantità che quello della qualità. Le risorse per nuove infrastrutture hanno subito nel biennio 2009-2011 una riduzione del 34%, toccando il livello più basso da venti anni a questa parte. Ed è facile prevedere che il taglio di 18 miliardi negli stanziamenti per il triennio 2012-2014 finirà per pesare soprattutto sulla spesa destinata ad investimenti pubblici. Ma allo stesso tempo, spiega il rapporto, «va ricordata la pericolosa lentezza con cui si stanno utilizzando i 41,2 miliardi di fondi strutturali e Fas stanziati per il quinquennio 2007-2013». E tutto questo, secondo la ricerca, impatta sulla qualità dei trasporti. La velocità media attuale nei maggiori centri urbani italiani ricorda, a causa dei fenomeni di congestionamento, quella raggiunta alla fine del Settecento: oscilla intorno ai 15 km orari e scende fino a 7-8 km orari nelle ore di punta. Per un parco veicoli circolanti di 41,4 milioni di unità, record europeo e mondiale. (*Matteo Palo*)

Gavio (17.05.12): Un'operazione da circa 200 milioni di euro, per arrivare ad avere un unico soggetto gestore delle autostrade nell'area compresa tra il ponente ligure e Torino. Un assetto che consentirebbe senza dubbio una più agevole progettazione dello sviluppo della rete: di poche settimane fa è la notizia dell'individuazione del tracciato per la bretella Borghetto - Predosa, che dovrebbe collegare il ponente ligure con il Piemonte, la A10 con la A6 e poi con la A26. Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della società Autofiori, ed è stato votato all'unanimità l'acquisto della tratta Torino-Savona. Tecnicamente, all'ordine del giorno, era inserita la «proposta di subentro nel contratto di opzione di acquisto di una quota dell'autostrada Savona-Torino». La quota è il pacchetto di maggioranza, il 59%, detenuta dalla Sias, società del gruppo Autostrade Spa. Del consiglio di amministrazione di Autofiori fanno parte soggetti pubblici per una percentuale azionaria del 16,75%, e imprese private per l'83,25%. Tutti hanno espresso parere favorevole all'acquisto del pacchetto di maggioranza della tratta Savona-Torino, ma al momento si tratta di un semplice atto di indirizzo: la pratica dovrà infatti essere sottoposta nei prossimi giorni all'assemblea dei soci, e in quella sede dovrà essere votato il sostanzioso aumento di capitale. Rimane insomma da capire se i soggetti pubblici, in un contesto economico di tagli dei finanziamenti statali e bilanci risicati, decideranno di investire, per la loro parte, e rimanere così agganciati alla percentuale azionaria detenuta. Oppure se decideranno di non sottoscrivere l'aumento, riducendo così la loro presenza nel pacchetto azionario della società. Nella parte pubblica di Autofiori sono presenti le Province, le Camere di commercio e i Comuni di Imperia e Savona, i Comuni di Sanremo e Ventimiglia, e la Camera di commercio di Genova. La parte privata è invece rappresentata dalla Salt (Società autostrade Liguria e Toscana, socio di maggioranza con il 60,77%, controllata a sua volta dal gruppo Gavio); Carige, Carisa e l'Autostrada Albenga-Garessio-Ceva. L'acquisto della tratta Torino-Savona è considerato strategico per il gruppo Autofiori, e potrebbe portare ad un potenziamento di una rete particolarmente trafficata, soprattutto per i mezzi pesanti diretti o provenienti dalla Francia, dal porto di Savona, da Torino. Un potenziamento legato a doppia mandata ad un quasi certo aumento dei costi del pedaggio, considerato che la tratta Ventimiglia - Savona è la più cara d'Italia. Alla fine di aprile è stato annunciato il tracciato della bretella tra l'Albenganese (all'altezza di Borghetto Santo Spirito) la Valbormida e il basso Piemonte: un'infrastruttura da circa 3 miliardi di euro, che rappresenterebbe un'alternativa viaria attualmente non esistente: la bretella potrebbe infatti assorbire il traffico dalla Francia e dal ponente ligure verso Torino, e viceversa. E questo permetterebbe un traffico molto più sostenibile lungo l'attuale unico percorso, che vede al centro il nodo autostradale di Savona, particolarmente soffocato dal traffico pesante. Il "sì" all'acquisto della quota di maggioranza della Torino-Savona sembra funzionale alla progettazione di questa bretella, e alle altre opere di adeguamento della rete. Rimane da vedere se, oltre all'intenzione "politica", tutti gli azionisti dimostreranno anche di voler mettere in campo le risorse economiche per sostenere l'operazione, o se il progetto di "annessione" della tratta porterà alla modifica dell'assetto azionario. (*Simone Schiaffino*)

estero (18.05.12): Libia, Iraq e Kurdistan rappresentano grandi opportunità di crescita per le società italiane delle costruzioni e offrono interessanti agevolazioni fiscali e doganali volte ad incentivare investimenti esteri. Ecco perché le imprese stanno affilando le armi per lanciare l'assalto a quella che, soprattutto in tempi di forte crisi, potrebbe essere la nuova frontiera in grado di far fronte alle difficoltà. Ma il fattore tempo potrebbe essere decisivo. «Le aziende devono muoversi soprattutto in Libia», spiega Alessandro Varrenti, partner responsabile per la regione del Nord e Medio Oriente di CBA Studio Legale e Tributario, che si attende subito dopo le elezioni di giugno e l'insediamento del nuovo governo l'apertura delle gare di appalto. Dopo la caduta del regime di Gheddafi la Libia si avvia a una rapida fase di ricostruzione politica ed economica Dall'incontro organizzato ieri da Cba Studio Legale e Tributario in collaborazione con Sme Task Force sono emerse molteplici opportunità per le imprese italiane che già avevano interessi nel paese Nordafricano e per chi desidera affacciarsi su questo nuovo mercato. Ammonterebbero a circa 4 miliardi di euro, pari all'80% in più rispetto a quest'anno, gli investimenti in costruzioni in Libia a partire dal 2012. La stima parte dalla constatazione della necessità che dovrà affrontare il nuovo governo di ricostruire vaste aree distrutte dalla guerra, ma

si basa anche sull'ipotesi che riprenda rapidamente vigore l'opera di infrastrutturazione iniziata dal precedente governo e che vedeva le imprese italiane impegnate in un ruolo di primo piano. "Si stanno aprendo enormi opportunità legate alla ricostruzione e modernizzazione delle infrastrutture», spiega l'avvocato Varrenti, che oltre all'Autostrada Tripoli-Bengasi, parla di opportunità nella realizzazione di porti, centrali elettriche, ospedali, impianti turistici e aeroporti. (...)
(STEFANIA PESCARMONA)

filiera legno (18.05.12): Nel mercato dei segati di conifera sono bastate poche settimane per modificare il quadro che si era delineato all'inizio del 2012. Gli analisti concordano infatti che per tutto il mese di marzo l'arrivo dei tronchi nelle segherie austriache è stato talmente limitato in particolare in Tirolo, dove a fine mese c'era ancora molta neve – da indurre tutte le maggiori realtà produttive a ridurre i turni giornalieri di produzione dai 2-3 di gennaio all'attuale turno unico. Se nelle prime settimane dell'anno il mercato era condizionato da prezzi deboli e da una buona disponibilità di segati, la tendenza attuale vede dunque un deciso peggioramento delle scorte presso i produttori. Tale situazione di difficoltà nella fornitura pronta consegna di alcune sezioni per pallet (ad esempio il 17 x 75) ha portato alcuni grandi gruppi austriaci ad aumentare i prezzi di circa 15 euro al metro cubo e ad anticipare un nuovo listino rivisto al rialzo per i segati da costruzione, com'è già avvenuto per il lamellare. Sempre sul fronte delle quotazioni, va segnalato che da fine marzo in Austria i tronchi sono aumentati di ulteriori 5 euro al metro cubo mentre nella Repubblica Ceca, dove si registra una certa scarsità di forniture, hanno addirittura superato il prezzo austriaco. «È un momento critico spiega Roberto Tengg, vicepresidente Fedecomlegno di Federlegno Arredo - In un momento in cui la domanda è straordinariamente fiacca per essere ormai a primavera inoltrata, è comprensibile quanto sia difficile ottenere aumenti di prezzo dei segati, peraltro assolutamente necessari per sopravvivere. Le prossime settimane saranno cruciali per capire se il settore sarà in grado di reagire a questa difficile situazione». La reazione dovrà coinvolgere tutti i mercati internazionali, come fanno intuire alcuni piccoli ma incoraggianti segnali. Se da un lato gli operatori austriaci non si aspettano un forte aumento della richiesta da parte dell'Italia (in gennaio le nostre importazioni di segati di conifera sono calate dello 0,9% rispetto a un anno prima, a 327.521 mc), dall'altro per effetto della stagionalità gli ordini da altri Paesi europei risultano in aumento. Inoltre, stanno andando bene i mercati del Nord Africa e del Levante, tant'è che a distanza di un anno dalla guerra civile la Libia ha ricominciato ad acquistare quantitativi importanti di legname, confermando il Gruppo Mayr Melnhof come principale fornitore del Paese. (Andrea Brega)

Colombo Costruzioni (18.05.12): Sarà la lombarda Colombo Costruzioni a realizzare la torre Isozaki nel nuovo quartiere CityLife di Milano. Dopo un processo di selezione durato sei mesi, che ha visto in gara alcuni dei più importanti gruppi di costruzioni italiani, il Consiglio di amministrazione di CityLife ha deliberato di affidare a Colombo Costruzioni di Lecco la progettazione esecutiva e la realizzazione del grattacielo progettato dall'archistar giapponese. CityLife non ha comunicato il costo dell'operazione, ma secondo indiscrezioni l'importo di aggiudicazione è di circa 150 milioni. La torre Isozaki è un edificio direzionale, alto 202 metri con 50 piani. Si colloca nel business district che sorgerà nella piazza centrale di CityLife, insieme alle torri disegnate da Zaha Hadid e Daniel Libeskind. I lavori inizieranno in estate e si prevede saranno conclusi entro il 2015. La Torre Isozaki - progettata da Arata Isozaki con Andrea Maffei Architects - ha già ottenuto la pre certificazione Leed con rating Gold, soddisfacendo i prerequisiti di sostenibilità ambientale previsti dagli standard internazionali Leed. I lavori preparatori per la costruzione dell'edificio sono già cominciati e a fine del mese di marzo è stata realizzata la platea di fondazione della torre, che ha una dimensione in pianta di circa 63 m per 27 metri. Fondata nel 1905, Colombo Costruzioni, ha realizzato opere di grande prestigio, tra cui l'Auditorium «Parco della Musica» di Roma, la nuova sede Sky a Milano e ha recentemente portato a termine la realizzazione delle torri direzionali nell'ambito del progetto di Porta Nuova Garibaldi a Milano.

distretto Livenza (21.05.12): Nella roccaforte del mobile italiano, il distretto di Livenza, si respira un'aria di cauta speranza. Dall'analisi congiunturale del primo trimestre emerge una crescita della produzione del +1,2% rispetto allo stesso periodo del 2011, meglio di quanto atteso. Il fatturato invece vede un aumento quasi impercettibile (+0,2%) dovuto soprattutto alle vendite all'estero, cresciute del 4,5 per cento. Il settore però soffre per il calo dei margini legato al rincaro dei costi di produzione (+3%) che i produttori non sono stati in grado di trasferire sui prezzi di vendita, aumentati solo dell'1,9 per cento. «Dopo due trimestri negativi c'è una sostanziale stabilità - commenta Mauro Manassero, presidente del distretto -. Un trend che mi aspetto continuerà fino alla fine di giugno. Il mercato interno continua a rimanere stagnante e chi acquista mobili ora sceglie le linee *low cast*, penalizzando così le imprese che si posizionano nella fascia media». Questo ciclo viene interpretato da Manassero come un segnale di speranza dopo un semestre di segnali negativi per questo territorio, dove si concentrano 700 imprese della filiera del mobile con 13mila occupati e un giro d'affari di 2miliardi, di cui quasi un terzo realizzato con l'export. Gli imprenditori del distretto accelerano verso i nuovi mercati cercando di aggiudicarsi le grandi commesse e le gare di contract legate alle grandi operazioni immobiliari nei paesi emergenti. Una strategia che cerca di compensare gli ordinativi che continuano a rimanere deboli: quelli del mercato interno nel primo trimestre hanno visto una flessione su base annua del 3,5 per cento. In particolare, per il settore del mobile si è trattato di un crollo di quasi il 12% rispetto allo stesso periodo del 2011. Va meglio per le imprese che lavorano il legno: il calo delle commesse dall'Italia è stato di pochi decimi, mentre gli ordini arrivati dall'estero sono aumentati di quasi il 16 per cento. Per il prossimo futuro gli imprenditori continuano a mantenere un sentimento negativo e un cauto ottimismo legato al portafoglio ordini estero. Un ciclo che si ripercuote sull'occupazione: nel distretto è calata dello 0,3 per cento. Le più colpite dalla crisi sono le imprese del mobile (-4,2%) mentre il settore del legno ha visto l'aumento di un punto degli occupati.

Poltrona Frau (21.05.12): Cassina Contract (Poltrona Frau Group) collaborerà con l'architetto e designer italiano Marco Piva all'interno del nuovo progetto di ristrutturazione ed ampliamento dell'Hotel Excelsior Gallia nel centro di Milano; un intervento di vaste dimensioni e grande prestigio, sviluppato dal nuovo brand internazionale Katara Hospitality, che coinvolgerà Cassina nella realizzazione dell'Interior design con lo sviluppo di arredi su misura, dove si uniscono eleganza, innovazione e autenticità. Il concept del progetto fa riferimento *al life style* milanese, a quell'insieme di elementi unici che caratterizzano da sempre la vita della città. All'interno del concept ideato da Marco Piva che riporterà l'antico complesso, realizzato negli anni '30, Cassina è stata chiamata a interpretare lo sviluppo degli spazi interni, rivisitandoli secondo un'eleganza essenziale, sofisticata e moderna che richiamerà le atmosfere

dinamiche, vitali e ricche di stile della metropoli milanese. «Sono molto orgoglioso – sottolinea Dario Rinero, a. d. di PoltronaFrau Group – che il nostro Gruppo sia parte di un progetto così importante per lo sviluppo e il prestigio di Milano e, in particolare, che il Gruppo Katara Hospitality, che possiede hotel e resort in tutto il mondo, abbia visto in noi il partner ideale per questa realizzazione dandoci l'occasione di esprimere al meglio la nostra identità e cultura legate indissolubilmente al design e al made in Italy. Questo progetto contribuirà in modo significativo allo sviluppo del contract di quest'anno e del prossimo».

congiuntura (22.05.12): Marzo in ripresa per le costruzioni. Il settore, uno dei più toccati dalla crisi e - secondo molti economisti - quello dal quale si dovrà ripartire per tornare alla ripresa, ha registrato nell'Eurozona un aumento del 12,4 per cento, dopo un febbraio chiuso a meno 10,4. Bene anche nella Ue (più 11,8 per cento dopo il meno 5,7 mese precedente), mentre in Italia il rimbalzo è stato più lieve: Eurostat segnala infatti un più 9,5 a febbraio, ma rispetto al marzo 2011 c'è stata una contrazione del 9,2 per cento. Nello stesso periodo la Germania ha fatto registrare un progresso mensile del 30,7 per cento e un miglioramento annuale del 6,3. In Francia l'incremento è stato rispettivamente del 17,8 e dell'1,3 per cento. Sempre a livello di area euro rimane comunque negativo il consuntivo del primo trimestre, fermo ad un meno 4,5 per cento.

edilizia Toscana (22.05.12): NELLA generale desertificazione dell'edilizia e delle costruzioni - con la crisi di Impresa spa che si va ad aggiungere al dissesto dei colossi Btp, Consorzio Etruria e Gruppo Margheri - si salvano alcune aziende del settore prefabbricati. In silenzio, lontano dai riflettori della stampa locale ma spesso al centro di dinamiche internazionali del settore, mietono fatturati e occupazione in crescita, sviluppano innovazione e creatività. Una si chiama Baracit, un'altra Mabo. Entrambe hanno sede in provincia di Arezzo, a Bibbiena, centro di un vitale polo del settore. E si segnalano in questi giorni per fatti positivi. Che è già di per sé una notizia in edilizia e costruzioni. Quella che tra le due ha numeri più importanti è Mabo, già cinque anni fa balzata alle cronache per aver inventato e realizzato la «Smarthouse», la villetta ecologica ispirata al modello abitativo olandese, che si costruisce in un mese e consuma pochissimo grazie a pannelli solari e vetri termici. Mabo, in crescita costante, con oltre 700 dipendenti e cinque stabilimenti in Italia più uno in Spagna a Saragozza, nelle ultime settimane ha mostrato di voler spingere sulla strada dell'internazionalizzazione e ha incaricato alcuni advisor di redigere un nuovo piano industriale che faccia cambiare passo al gruppo. Di proprietà della famiglia Falsini, l'impresa, attiva nella costruzione di prefabbricati industriali, parcheggi, centri logistici, ipermercati e multisale, alla fine del primo trimestre 2012 ha accumulato un portafoglio ordini per 120 milioni di euro, lo stesso valore del giro d'affari sviluppato nell'intero 2011. Baracit prefabbricati, anche lei sede a Bibbiena e attiva nel settore dell'edilizia industriale e commerciale in cemento, cresce, investe, assume. Per il sessantaseiesimo anno consecutivo - e anche questo potrebbe essere un record - ha chiuso anche il 2011 con un utile di bilancio su un fatturato di circa sessanta milioni di euro che registra crescita a doppia cifra del 10,6%. In vista 25 assunzioni per il gruppo che nei primi mesi del 2012 ha accelerato la produzione e messo in tasca un portafoglio ordini per 400.000 metri quadri di nuovi prefabbricati, che gli garantiscano lavoro per un anno e mezzo, da realizzare per Esselunga a Campi Bisenzio (40.000 metri quadrati), per Trony a Roma (23.000 metri quadrati), Interporto Rivalta Scrivia (10.000 metri quadrati), oltre che all'estero per un valore di 10 milioni in crescita del 25%. (...) Forza lavoro di 350 addetti, già potenziata nel 2011 di 20 unità di giovani laureati e a cui la proprietà ha di recente puntualmente rinnovato il contratto aziendale, Baracit ha numeri importanti in tutti i campi: patrimonio netto di 46 milioni, 15.000 strutture realizzate, oltre 22 milioni di metri quadri coperti e vanta due prestigiosi premi di architettura vinti per la realizzazione delle sedi di Prada Shoes Factory a Montegranaro e per il Maglificio Gran Sasso a Sant'Egidio alla Vibrata. Poggia in particolare le proprie fortune sul sistema Aliant, che ha speciali caratteristiche costruttive e architettoniche, oltre ad un originale sistema di impermeabilizzazione. (MAURIZIO BOLOGNI)

estero (22.05.12): Il Brasile è la 6° economia mondiale e ci si attende diventi la 5° alla fine del 2012. L'economia brasiliana è la più importante dell'America Latina, la seconda per importanza dell'emisfero occidentale e una delle più dinamiche del mondo, con una crescita del Pil che negli ultimi anni ha sempre superato il 5%. In questo contesto, lo sviluppo e l'implementazione di modelli innovativi per incoraggiare la fornitura di servizi pubblici da parte dei privati è ormai di cruciale importanza lo sviluppo delle reti di trasporto e il potenziamento del settore energetico nazionale sono diventate le priorità del Governo Brasiliano. Inoltre, come Paese ospitante la Coppa del Mondo di Football nel 2014 e i Giochi Olimpici del 2016, il Brasile dovrà affrontare una sfida significativa per il miglioramento delle strutture a supporto dei flussi turistici che questi eventi attrarranno. Il seminario organizzato da Cba Studio Legale e Tributario con lo Studio Legale Brasiliano Aroeira Salles Advogados in programma oggi a Milano intende fornire alle aziende italiane interessate a esplorare queste opportunità di investimento una panoramica del mercato regolamentare brasiliano e alcune specifiche informazioni collegate alle attuali possibilità di investimento nel settore. Una bussola fondamentale per orientare gli investimenti in Brasile.

Cmr (23.05.12): E' stata sottoscritta ieri in Provincia dal presidente della società - assistito da Legacoop Reggio Emilia - e dalla Fillea-Cgil in rappresentanza dei lavoratori, un'integrazione all'accordo di cassa integrazione guadagni straordinaria per la Cmr Edile srl di Reggiolo. Tale integrazione prevede che da oggi l'azienda richieda il pagamento diretto da parte dell'Inps della Cigs per un massimo di 144 lavoratori, permettendo anche l'utilizzo del "Protocollo di anticipazione sociale" promosso dalla Provincia di Reggio attraverso l'Unità anticrisi. «Anche nel caso della Cmr - dichiara il vicepresidente della Provincia, Pierluigi Saccardi - grazie al Protocollo di anticipazione sociale della cassa integrazione, più di un centinaio di lavoratori avranno la possibilità di usufruire dell'assegno Inps da subito, senza attendere i tempi amministrativi dell'ente previdenziale». «Complessivamente, dall'inizio della crisi, sono quasi quattromila lavoratori che hanno potuto utilizzare questa possibilità - aggiunge Saccardi - grazie all'accordo sottoscritto con nove banche del territorio e grazie all'impegno costante della Provincia di Reggio nel mettere in campo tutte le azioni in grado di permettere ai lavoratori e alle lavoratrici di affrontare nel miglior modo possibile questo difficilissimo momento. Non può certo essere la Provincia a risolvere la grave crisi che ha investito le economie mondiali, ma è nostro compito, e lo stiamo svolgendo con grande impegno, essere al fianco delle imprese, dei lavoratori e delle loro famiglie per aiutarli a superare questa dura prova».

cemento (23.05.12): Domanda di cemento in Italia ancora debole. Mediobanca però si aspetta che i prezzi si alzino nel corso del 2012 causa l'aumento di circa 10 euro a tonnellata annunciato dai principali produttori. Ciò

dovrebbe aiutare anche gli italiani a raggiungere un margine operativo lordo (ebitda) positivo dopo due anni di perdite operative. Ma sul mercato locale incombono altri problemi. Nonostante un costante calo dei volumi negli ultimi cinque anni (30 milioni di tonnellate in meno nel 2011) il mercato non è riuscito ad adeguare la capacità produttiva, ancora prossima ai 50 milioni di tonnellate. Senza inversioni di tendenza, nei prossimi due anni c'è da aspettarsi che i maggiori produttori prendano decisioni strutturali come la chiusura di alcuni impianti. Tra le società italiane Mediobanca accorda la sua preferenza a Buzzi Unicem (target price a 8,8 euro rispetto a una quotazione di circa 7 euro) rispetto a Italcementi per via della sua maggiore capacità di adeguare i prezzi a copertura almeno dell'inflazione. Inoltre i minori volumi di vendita in Italia sono in parte compensati dall'aumento dei volumi negli Stati Uniti e in Russia. Su Italcementi, invece, tagliate le stime di margine operativo lordo 2012-2013 del 5% dopo che in Italia i volumi di vendita sono scesi del 15%. C'è interesse per i progetti di espansione in India e in Marocco ma nel frattempo il prezzo obiettivo è stato ridotto da 5,6 a 5,2 euro rispetto a una quotazione di 4,1 euro. Infine Cementir (target price a 1,81 euro mentre ieri ha chiuso a 1,42 euro) quest'anno dovrebbe registrare un ulteriore incremento del mol beneficiando dell'esposizione verso Paesi scandinavi e Turchia che valgono circa l'80% dell'ebitda del gruppo. Il titolo è scambiato con un rapporto enterprise value/ebitda 2012 di 4,9 volte, che riflette uno sconto pari al 35% rispetto ai concorrenti.

Impregilo (23.05.12): Lunedì un'impennata del 7,66% e ieri un altro balzo del 5,98% per il titolo Impregilo, per qualche minuto sospeso per eccesso di rialzo, chiudendo a 3,15 euro. Tutto questo nonostante il gruppo avesse smentito lunedì una possibile distribuzione di un dividendo straordinario da 300 milioni legato alla cessione di Fisia Babcock o all'incasso legato alla chiusura della vicenda del termovalorizzatore di Acerra. Eppure non c'è smentita che tenga, visto che le azioni continuano a brillare, probabilmente spinte dalla speculazione in vista dell'assemblea straordinaria del 28 maggio. Il rally di questi due giorni non si spiega nemmeno con la volontà di aumentare le quote in vista dell'assemblea, perché le azioni che danno titolo a partecipare si potevano depositare fino allo scorso 17 maggio. C'è chi ha cercato la spiegazione in Brasile. Pochi giorni fa la controllata autostradale di Impregilo, Ecorodovias, ha infatti acquisito il controllo di Tecondi, una società di logistica navale che opera a Santos (il principale porto del Brasile). L'operazione prevede la sottoscrizione delle azioni emesse da Aba Participações Porto che rappresentano il 41,29% dei diritti di voto. Aba Porto a sua volta detiene il 100% del capitale di Tecondi. Nel 2011 la società ha movimentato oltre 310 mila container per un fatturato di 466 milioni di real brasiliani (circa 177 milioni di euro) e un ebitda di 158 milioni. L'intesa prevede anche che entro 12 mesi Ecorodovias entri in possesso dell'ulteriore 59% di Tecondi e prevede un investimento complessivo di 540 milioni di real brasiliani (209 milioni di euro). Difficile però che sia questo investimento a muovere il titolo, tanto più che secondo Banca Akros l'operazione una volta finalizzata aumenterà il debito di Impregilo di circa 165 milioni (di 70 già nel 2012). Resta dunque attesa per l'assemblea straordinaria chiamata a modificare la governance in modo da aprire alle minoranze, su proposta del cda espressione di Iglu, che detiene il 29,9% del general contractor. Il mercato ora si interroga su come voterà Pietro Salini, il cui gruppo è azionista al 29%. votare a favore implicherebbe approvare una proposta del cda (del quale lo stesso Salini ha però chiesto la revoca), mentre votare contro toglierebbe la possibilità di esprimere consiglieri di minoranza. La differenza anche in questo caso potrebbe farla il fondo Amber, che secondo alcuni potrebbe presentarsi in assemblea con una quota arrotondata rispetto al 5%. (MANUEL FOLLIS)

piano città (23.05.12): Il ministero delle infrastrutture predisporrà un piano nazionale di sviluppo delle città per la riqualificazione delle aree urbane degradate, che potrà contare sulle risorse di un apposito Fondo di almeno 230 milioni; l'attuazione del piano sarà affidata a una «Cabina di regia» che selezionerà gli interventi e promuoverà appositi «contratti di valorizzazione» che vedranno i comuni come soggetti attuatori che dovranno anche inviare le proposte di interventi alla «Cabina di regia». Risorse irrisorie per piccoli interventi immediatamente cantierabili. È quanto prevede il governo nelle proposte che potranno essere inserite in un prossimo decreto-legge per le infrastrutture laddove individua un nuovo strumento programmatico per interventi nelle città. In particolare il governo propone di varare un piano di sviluppo per le città con l'obiettivo di intervenire sulle aree caratterizzate da profili di degrado urbano realizzando, in modo coordinato e razionale, nuove infrastrutture, interventi di riqualificazione urbana, costruzione di parcheggi, alloggi e scuole. C'è da domandarsi anche che fine abbia fatto l'annuncio del viceministro per le infrastrutture, Mario Ciaccia, di un paio di settimane fa, di destinare al piano delle città 2 miliardi, secchi. Comunque, pochi, ma per cominciare ad aprire i cantieri subito, già a luglio. Ora il decreto legge per le infrastrutture, che venerdì dovrebbe andare all'esame del consiglio dei ministri, per quel che riguarda i fondi necessari a promuovere il Piano per le città propone di istituire, nello stato di previsione del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il «Fondo per l'attuazione del Piano sviluppo città». In esso dovranno confluire le risorse, non utilizzate o provenienti da revocche, relative a programmi in materia di edilizia, di competenza del ministero delle infrastrutture (si tratterebbe di circa 230 milioni di euro, ma non si esclude che possano arrivare ulteriori risorse da revocche o economie relative ai programmi innovativi in ambito urbano). I fondi si renderanno quindi disponibili per le operazioni di riqualificazione e trasformazione urbana caratterizzate da elementi concreti di fattibilità. Il piano, dal punto di vista operativo e organizzativo, avrà il suo fulcro nella cosiddetta «Cabina di regia», sede istituzionale composta da sei rappresentanti dei ministeri competenti e da rappresentanti dell'Agenzia del demanio, della Cassa depositi e prestiti, della Conferenza delle regioni e delle Province autonome, dell'Associazione nazionale comuni italiani. In questa sede si effettuerà l'operazione politicamente più rilevante che è quella di selezione delle proposte di interventi per la valorizzazione di aree urbane degradate inviate dai comuni. Nelle proposte, gli enti locali dovranno descrivere il perimetro dell'intervento e la quota di finanziamenti necessari, pubblici e privati, disponibili e da reperire indicando anche se il comune stesso intende cofinanziare l'intervento o prevede di chiedere un finanziamento, anche parziale, ai soggetti istituzionali che possono essere coinvolti. Inoltre, la proposta dovrà precisare i soggetti interessati, le eventuali premialità urbanistiche, l'articolazione completa dell'intervento e la tempistica prevista. La «Cabina di regia» dovrà poi procedere ad un ulteriore importante compito: quello di coordinare gli interventi attivabili nell'area urbana selezionata nell'ottica del reperimento delle risorse, dell'individuazione degli incentivi e della verifica dei programmi. Non sarà cosa da poco dal momento che fra soggetti interessati e diverse competenze si tratterà di coordinare diversi soggetti. Nella proposta varata dal governo si prevede che alla «Cabina di regia» sia affidato anche il compito di effettuare la destinazione delle risorse del Fondo alle aree selezionate e di svolgere il ruolo di composizione delle eventuali divergenze tra i soggetti coinvolti. Infine, alla «Cabina di regia» dovrebbe spettare il compito di promuovere, in

collaborazione con il comune interessato dall'intervento, il «contratto di valorizzazione urbana». Si tratta di un innovativo strumento contrattuale di diritto pubblico che dovrà realizzare l'obiettivo di disciplinare le diverse obbligazioni dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti nell'intervento relativo all'area selezionata da valorizzare. In tale ambito contrattuale al comune spetterà il ruolo del comune di coordinatore operativo dell'intervento, per il percorso autorizzativo e amministrativo. (ANDREA MASCOLINI)

macchine edili (23.05.12): Buone notizie per le esportazioni di macchine per costruzioni. Nel primo bimestre di quest'anno hanno superato i 275 milioni di euro crescendo del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge dai dati Istat rielaborati da Unacea, nel periodo gennaio-febbraio 2012. Il dato segnala quindi un'accelerazione rispetto al +2% dello scorso gennaio. Valori in aumento si sono registrati nell'export di macchine movimento terra e di macchine stradali (entrambe in crescita del 32%), di macchine per la preparazione degli inerti (21%) e di gru a torre (+2%). Al contrario, le macchine per la perforazione calano di 19 punti percentuali, seguite dalle macchine per il calcestruzzo (-6%).

Vela prefabbricati (24.05.12): Vela Prefabbricati lascia San Martino: dopo che già da tempo gli otto lavoratori erano stati spostati su altri siti produttivi del gruppo, l'azienda del settore edile ha comunicato che chiuderà il sito lodigiano. La riorganizzazione del gruppo però potrebbe essere più profonda e si temono le ricadute occupazionali. Novità dettagliate si attendono da un incontro previsto a metà giugno. Vela Prefabbricati è un gruppo attivo nel settore edile nella produzione di prefabbricati per l'edilizia civile e industriale, con diverse unità produttive sparse in Lombardia, tra Brescia, Mantova, Pavia e Lodi. La crisi del settore edile degli ultimi anni ha già colpito duramente il gruppo, che contava quattro anni fa circa 500 dipendenti in una mezza dozzina di unità produttive. Dal 2009 diverse sono state le richieste di cassa integrazione, su praticamente tutti i siti produttivi del gruppo, e due di questi sono stati chiusi con una notevole riduzione della forza lavoro. Proprio a partire dal 2009 è iniziato il ridimensionamento del sito produttivo di San Martino in Strada, in località Cà de Bolli. Dopo la cassa integrazione ordinaria, i 20 dipendenti dello stabilimento lodigiano si sono progressivamente ridotti fino ad essere oggi soltanto in otto. E da tempo, il sito produttivo non è più in funzione, con i dipendenti che sono stati spostati sulle altre unità produttive rimaste, nel Bresciano, sede originaria del gruppo, e nel Pavese. «Il sito di San Martino però è sempre rimasto nella disponibilità del gruppo Vela proprio perché considerato particolarmente importante dal punto di vista logistico, a due passi da Milano - dice Francesco Aresu, segretario della Fillea Cgil -. Oggi però il gruppo ha annunciato un passo indietro definitivo con l'intenzione di lasciare San Martino. Non si può parlare di perdita di un sito produttivo, perché lo stabilimento non produceva più da tempo, ma ora si sancisce in maniera ufficiale l'addio dal Lodigiano. La questione poi è tutta da approfondire, e ci saranno dati maggiori dettagli nel corso di un incontro programmato per metà giugno». Non è certo quale possa essere il destino degli otto lavoratori che formalmente sono in carico a San Martino, ma che lavorano già altrove da tempo. È però tutta l'azienda che potrebbe subire una nuova fase di riorganizzazione complessiva, in tempi e modi ancora da chiarire.

Ance (24.05.12): Asse tra UniCredit e Ance per favorire l'internazionalizzazione delle imprese edili. Sarà firmato oggi dall'amministratore delegato di UniCredit, Federico Ghizzoni, e da Paolo Buzzetti, presidente Ance, un nuovo accordo che rafforza il progetto "Ripresa cantieri Italia" formalizzato un anno fa. Cinque i punti che costituiscono l'intesa mirata a rafforzare ulteriormente la presenza all'estero di un settore che in sette anni ha incrementato il fatturato oltre confine di circa il 150 per cento. Un tavolo di lavoro misto dovrà mettere a punto le linee di intervento a partire dalla progettazione di bandi di gara, iniziative commerciali, analisi dei singoli mercati esteri e modalità di approccio diversificate. UniCredit e Ance collaboreranno inoltre nelle missioni internazionali per agevolare - si legge nel protocollo di intesa - «le operazioni cross border e per incentivare contatti e opportunità di business». Il terzo punto ha come obiettivo quello di sfruttare al meglio la rete del gruppo di piazza Cordusio. «Le parti si attiveranno per rendere al meglio fruibile alle aziende associate Ance il contatto con la rete UniCredit distribuita sul territorio e specializzata nei processi di internazionalizzazione (cross border business management)». La rete degli sportelli UniCredit dovrà facilitare «l'accesso ai servizi di consulenza specifica, fungendo da link con i paesi esteri in cui opera il gruppo» e il follow up delle missioni all'estero. Nel protocollo spicca poi un capitolo dedicato ai «processi di aggregazione finalizzati all'internazionalizzazione». Chiaro l'obiettivo: consentire anche alle Pmi di farsi largo nei mercati esteri, un aspetto sul quale anche il Governo è al lavoro per individuare possibili misure. In quest'ottica, UniCredit e Ance si concentreranno sui contratti di rete d'impresa, i consorzi temporanei d'esportazione, le piattaforme distributive. UniCredit e Ance dedicano il quinto punto «alle fiere e agli eventi internazionali» per le quali «si rendono disponibili a valutare, secondo le modalità volta per volta individuate, le opportunità di partecipazione congiunta a tali manifestazioni». Lo schema in cinque punti va dunque ad integrare il progetto Ripresa cantieri Italia, firmato nel giugno 2011, che prevedeva un plafond da due miliardi di euro a disposizione delle aziende del settore nell'arco di due anni.

estero (24.05.12): Buone notizie dai dati congiunturali americani. Mentre il petrolio Usa è sceso ieri per la prima volta sotto i 90 dollari al barile dallo scorso mese di novembre, risalgono a mano sia i prezzi sia le vendite di nuove case. Il calo del greggio è favorito dall'allentamento delle tensioni sulla disputa nucleare con l'Iran e dai timori su un ulteriore rallentamento della crescita economica. I future sul light crude con consegna a luglio hanno perso 1,78 dollari assestandosi a 90,07 al barile dopo una scivolata intraday a quota 89,84. I prezzi delle nuove case sono saliti del 3,3%, mentre (sempre ad aprile) rimbalsano pure le vendite delle nuove case dopo il ribasso registrato nel mese precedente. Un dato che fa sperare su una ripresa di un mercato prossimo ormai al collasso. Il Dipartimento Usa del Commercio ha fatto sapere che le vendite di nuove unità immobiliari sono state 343.000, in rialzo del 3,3% dalle 332.000 di mano. Rispetto ad aprile 2011, il rialzo arriva addirittura al 9,9% e fa ben sperare per la seconda parte dell'anno.